

UN FORTE MOVIMENTO POPOLARE CONTRO IL GOVERNO DEL RICATTO D.C.

Grandiosa lotta dei tessili

Iniziativa operaia

A metà del maggio scorso, mentre era in pieno svolgimento l'operazione Moro, gli operai socialisti e comunisti della più grande fabbrica italiana — la Mirafiori FIAT — decisero di incontrarsi e di elaborare insieme un giudizio sul voto del 28 aprile, sulle sue cause e sulle sue prospettive.

Nei giudiziava originale e valore della sua stessa angustia prospettica, che era quella fornita dal crescente peso sociale e politico acquisito dalla classe operaia negli ultimi anni, dai nuovi contenuti di potere delle sue lotte più recenti, dalla coscienza unitaria maturata in quelle stesse lotte. Si chiedeva alle forze politiche di tutta la sinistra operaia e democratica di raccogliere e di esprimere quella unità, di non lasciarla corrompere nelle secche di nuove secessioni o manovre riformistiche, e di impiegare anzi con rigorosa coerenza nella azione per imporre la svolta a sinistra così chiaramente indicata dal voto.

Ciò che è avvenuto successivamente dimostra quanto sia grande oggi, tra la classe operaia, il bisogno di unità e di chiarezza politica. Nel giro di poche settimane, in decine e decine di grandi fabbriche di varie città italiane gli operai comunisti e socialisti hanno accolto l'appello dei loro compagni della Mirafiori, hanno dato vita a convegni unitari (cui non di rado hanno aderito lavoratori cattolici, socialdemocratici o indipendenti), hanno formulato programmi di iniziativa e di lotta sui problemi più scottanti della condizione operaia.

Nella sola provincia di Torino sono ormai più di trenta le fabbriche in cui comunisti e socialisti si sono fatti promotori di convegni unitari, allargati assai, in ragione, alla zona, ecc. Di fronte al rapido diffondersi delle iniziative unitarie, gli operai della Mirafiori FIAT hanno sentito, proprio in questi giorni, il bisogno di una prima generalizzazione di tali esperienze, ed hanno convocato per domenica 21 luglio un convegno provinciale cui parteciperanno i rappresentanti di tutte le aziende che hanno accolto positivamente l'appello della Mirafiori stessa.

Chi legge i trenta e più documenti stilati dagli operai socialisti e comunisti delle fabbriche di Torino rimane colpito dalla complessità e articolazione dei problemi che essi affrontano, e dal carattere "globale" delle soluzioni che — partendo dalle rivendicazioni più immediate — essi propongono. Tale "globalità" non ha niente di comune con una farraginosa sommatoria di rivendicazioni, ciascuna importante in sé ma tali da costituire un complesso inorganico di proposte. Chi le esamina attentamente, si accorgerà che esse sono tali da indicare, a prospektiva organica di programmazione, l'unico intervento pubblico che oggi è possibile nel nostro Paese. E ciò perché il "punto di vista" costituito dalla grande fabbrica moderna in una società domi-

Sardegna

PC e PSI contro il governo Leone

La maggioranza regionale in disfacimento — Auspicata l'unità delle forze democratiche e autonomiste

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9.

La segreteria regionale del PCI e il Comitato regionale sardo del PSI, in due distinti documenti, hanno oggi preso posizione con forza e con decisione. L'opera di governo dell'isola, una nuova maggioranza nella Regione si rende indispensabile ed urgente dopo i segni di rapido disfacimento della Giunta Corrias, manifestatisi nell'ultima tornata del Consiglio regionale. La Giunta, infatti, è stata battuta per ben cinque volte su leggi importanti, tra cui quelle per la crisi granaria e biotecnica e per i finanziamenti alle società sportive professionistiche.

E' ormai evidente che la formazione governativa regionale presieduta dall'on. Corrias non dispone più di una maggioranza a causa della crisi profonda che investe il gruppo dc. Esso è frantumato dai contrasti interni tra le correnti. Lo stesso capogruppo Filigheddu, incapace di garantire l'unità del gruppo dc, si è dimesso. Ma negli ambienti politici isolani si fa rilevare che il capogruppo non può garantire l'unità attorno ad una linea politica che non esiste. Nel gruppo dc, che si badi bene, detiene nell'Assemblea la maggioranza assoluta, oggi non c'è una politica. Tutto è dovuto al caso: le maggioranze si creano e si dissolvono a seconda degli interessi da difendere. La richiesta dei comunisti e dei socialisti per un nuovo corso politico regionale è, pertanto, legittima e corrispondente ai vitali interessi dell'isola.

A proposito della situazione politica nazionale, la segreteria regionale del PCI denuncia l'«opportunismo» sardo, il tentativo di eludere il significato democratico del voto del 28 aprile che la DC ha messo in atto con la costituzione del governo presieduto dall'on. Leone.

«Questo governo, che, privo di una reale maggioranza, cerca i voti con il ricatto dello scioglimento delle Camere, deve trovare schiarita contro di sé l'intera Sardegna. Infatti, in un momento di grave deterioramento della situazione economica e politica quale è quella dell'isola sta attraversando sotto la direzione di una Giunta inetta e in disfacimento, la Sardegna — come del resto tutto il Mezzogiorno — ha urgente necessità di un governo che si presenti con un programma di rinnovamento e una svolta a sinistra, e che, in base a tale programma, possa rapidamente modificare ed avviare alla sua rapida attuazione il piano di rinascita.

Perché il piano sia modificato, approvato ed attuato, perché la situazione politica sarda non risulti pericolosamente come oggi accade, occorre perché il governo dell'on. Leone, che nasconde sotto le apparenze di un ministero di transizione, una piattaforma programmatica di sostegno dei monopoli, non trovi adesione e sostegno nell'opinione pubblica democratica, cosicché rapidamente si possa aprire la strada ad una formazione governativa capace di dare avvio a quelle «profonde» riforme di struttura delle quali la Sardegna e tutto il Mezzogiorno hanno urgente bisogno».

Il documento della segreteria regionale del PCI auspica l'adesione dei comunisti, dei socialisti, delle altre forze autonome (tra cui il Psdi, il Psdi e la stessa sinistra cattolica) attorno ad un movimento di protesta e di lotta che chieda un governo capace di risolvere i problemi della Sardegna e del Mezzogiorno.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9.

La segreteria regionale del PCI e il Comitato regionale sardo del PSI, in due distinti documenti, hanno oggi preso posizione con forza e con decisione. L'opera di governo dell'isola, una nuova maggioranza nella Regione si rende indispensabile ed urgente dopo i segni di rapido disfacimento della Giunta Corrias, manifestatisi nell'ultima tornata del Consiglio regionale. La Giunta, infatti, è stata battuta per ben cinque volte su leggi importanti, tra cui quelle per la crisi granaria e biotecnica e per i finanziamenti alle società sportive professionistiche.

E' ormai evidente che la formazione governativa regionale presieduta dall'on. Corrias non dispone più di una maggioranza a causa della crisi profonda che investe il gruppo dc. Esso è frantumato dai contrasti interni tra le correnti. Lo stesso capogruppo Filigheddu, incapace di garantire l'unità del gruppo dc, si è dimesso. Ma negli ambienti politici isolani si fa rilevare che il capogruppo non può garantire l'unità attorno ad una linea politica che non esiste. Nel gruppo dc, che si badi bene, detiene nell'Assemblea la maggioranza assoluta, oggi non c'è una politica. Tutto è dovuto al caso: le maggioranze si creano e si dissolvono a seconda degli interessi da difendere. La richiesta dei comunisti e dei socialisti per un nuovo corso politico regionale è, pertanto, legittima e corrispondente ai vitali interessi dell'isola.

A proposito della situazione politica nazionale, la segreteria regionale del PCI denuncia l'«opportunismo» sardo, il tentativo di eludere il significato democratico del voto del 28 aprile che la DC ha messo in atto con la costituzione del governo presieduto dall'on. Leone.

«Questo governo, che, privo di una reale maggioranza, cerca i voti con il ricatto dello scioglimento delle Camere, deve trovare schiarita contro di sé l'intera Sardegna. Infatti, in un momento di grave deterioramento della situazione economica e politica quale è quella dell'isola sta attraversando sotto la direzione di una Giunta inetta e in disfacimento, la Sardegna — come del resto tutto il Mezzogiorno — ha urgente necessità di un governo che si presenti con un programma di rinnovamento e una svolta a sinistra, e che, in base a tale programma, possa rapidamente modificare ed avviare alla sua rapida attuazione il piano di rinascita.

Perché il piano sia modificato, approvato ed attuato, perché la situazione politica sarda non risulti pericolosamente come oggi accade, occorre perché il governo dell'on. Leone, che nasconde sotto le apparenze di un ministero di transizione, una piattaforma programmatica di sostegno dei monopoli, non trovi adesione e sostegno nell'opinione pubblica democratica, cosicché rapidamente si possa aprire la strada ad una formazione governativa capace di dare avvio a quelle «profonde» riforme di struttura delle quali la Sardegna e tutto il Mezzogiorno hanno urgente bisogno».

Il documento della segreteria regionale del PCI auspica l'adesione dei comunisti, dei socialisti, delle altre forze autonome (tra cui il Psdi, il Psdi e la stessa sinistra cattolica) attorno ad un movimento di protesta e di lotta che chieda un governo capace di risolvere i problemi della Sardegna e del Mezzogiorno.

Genova

I portuali per il rispetto del voto

Migliaia di firme alla petizione che chiede un governo democratico e la fine delle discriminazioni a sinistra

Dalla nostra redazione

GENOVA, 9.

«Lavoratori, migliaia di firme di portuali valgono il 30 giugno»: questa è una delle tante scritte che campeggiano dalla settimana scorsa da un capo all'altro del nostro scalo. Su un'altra striscia si legge: «Portuali, con le Camillese, i ricatti, i tentativi di involuzione, si vuole esautorare quel parlamento scomodo per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile. La classe operaia non lo permetterà. Dito con migliaia di firme». Altre scritte ad altri striscioni, dal settore industriale a quello commerciale, dal Varco delle Grazie a quello di Ponte Libia, esprimono con altre parole, e con formulazioni quanto mai varie e di presa immediata, lo stesso significato, la medesima decisione: opposizione dei portuali genovesi al «governo d'essai» Leone e la loro volontà di operare perché il voto del 28 aprile sia democraticamente rispettato e abbia una concreta corrispondenza nella formazione di un governo che lo interpreti con esattezza.

In porto, il movimento unitario per il rispetto del voto del 28 aprile, già tanto largamente sviluppato in tutta la città, acquista un suo «colore» definito. La raccolta delle firme in calce alla petizione — iniziata venerdì della scorsa settimana per iniziativa di un gruppo di portuali della «S. Giorgio», una sezione della Compagnia Unica Merce Varie. Alle 7 di quel giorno, dinanzi alla sala della chiamata, apparvero delle scritte e un tavolo ricoperto di appelli. Tra le 7 e le 7,20 furono raccolte oltre un migliaio di firme.

Da venerdì a stamane il numero delle firme è raddoppiato e triplicato. La raccolta ha già le dimensioni di un plebiscito, al quale concorrono tutti i lavoratori, senza distinzione di partito. Hanno firmato i comunisti e hanno firmato i socialisti. Assieme ai compagni dei due partiti operai hanno firmato cattolici e indipendenti. Le stesse caratteristiche del movimento esteriori al porto — quello in corso nelle fabbriche — si ritrovano nell'ambito dello scalo.

Più accentratamente, sotto certi aspetti, appare la presa di coscienza dei portuali, perché è in alleanza, da settimane, sono in lotta aperta contro i gruppi che rappresentano la destra D.C. e che manovrano per ottenere, con le «autonomie funzionali», gli accosti preferenziali e il monopolio dei servizi, il più ampio spazio possibile nelle strutture degli scali, insensibili, per essi, fonti di superprofitti.

I portuali non hanno dimenticato che fu un ministro del passato governo di centro-sinistra, il governo che portava ancora l'etichetta dell'on. Fanfani, il repubblicano on. Macrelli, a concedere l'autonomia funzionale alla Pomicole di Vado Ligure alla vigilia della scadenza del proprio mandato. La petizione per un governo che rompa con i gruppi monopolistici, che riassume decisamente e senza riserve mentali il carattere pubblico degli scali ed operi di conseguenza, nel porto di Genova sta nascendo, quindi, in un clima di lotta che ne sottolinea l'importanza.

La petizione rivendica una chiara ed autonoma politica di pace, fondamentale per lo sviluppo dei traffici, indirizzi nuovi, radicalmente diversi dagli attuali, per quanto concerne la marineria, i porti, i cantieri e la flotta, e la gestione dell'Ente Regione al fine di dar vita ad uno strumento costituzionale che coordini, tenendo conto essenzialmente degli interessi generali, le attività produttive ed economiche che confluiscono negli scali. Fondamentale è la svolta del genere, afferma la petizione, è la fine di ogni discriminazione a sinistra.

I comunisti rappresentano una componente essenziale della campagna, ma significa essere fuori della realtà non vedere quanto quest'ultima sia profondamente unitaria. popolare nel significato più ampio e nobile del termine. Lo insegnano i portuali e lo insegnano, nelle fabbriche, i lavoratori che hanno firmato la petizione alle Officine Guglielmetti dell'UITE, al CMI Ansaldo e, infine, i tecnici dell'azienda SEL che, oggi, hanno apposto il loro nome in calce alla petizione aziendale che reclama un governo democratico.

A. G. Parodi

Situazione tesa

30 mila lavoratori in sciopero a Pisa

Trentamila lavoratori sono in sciopero da più giorni in questa provincia. La tensione è massima: i sindacati stanno esaminando la opportunità di proclamare, nei prossimi giorni, uno sciopero generale della popolazione del capoluogo.

Gli operai della Ferriera occupano la fabbrica, che varie gestioni speculative hanno condannato alla chiusura da quattro giorni. Chiedono un intervento pubblico che salvi il patrimonio industriale finora sfruttato con criteri di rapina. All'Unione Fiammiferi di Fugiano, dove si sciopera da tre mesi, l'azione sindacale prosegue domani con un nuovo sciopero. Con i lavoratori in lotta sta esprimendosi, attraverso la sottoscrizione, la solidarietà dei cittadini, degli insegnanti universitari, dell'Alleanza cooperativa.

PISA, 9.

La situazione politica sarda non risulti pericolosamente come oggi accade, occorre perché il governo dell'on. Leone, che nasconde sotto le apparenze di un ministero di transizione, una piattaforma programmatica di sostegno dei monopoli, non trovi adesione e sostegno nell'opinione pubblica democratica, cosicché rapidamente si possa aprire la strada ad una formazione governativa capace di dare avvio a quelle «profonde» riforme di struttura delle quali la Sardegna e tutto il Mezzogiorno hanno urgente bisogno».

Il documento della segreteria regionale del PCI auspica l'adesione dei comunisti, dei socialisti, delle altre forze autonome (tra cui il Psdi, il Psdi e la stessa sinistra cattolica) attorno ad un movimento di protesta e di lotta che chieda un governo capace di risolvere i problemi della Sardegna e del Mezzogiorno.

Delegazione di operai pistoiesi alla Camera

Una delegazione di operai delle OMFP (Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi) è stata ricevuta ieri mattina dal presidente della Camera dei deputati, on. Bucciarelli Ruggi. Nel corso dell'incontro, gli operai pistoiesi hanno consegnato all'on. Bucciarelli Ruggi una copia della petizione sottoscritta dalle maestranze dell'importante stabilimento toscano contro il governo d'affari, e contro il tentativo di eludere la volontà popolare espressa nel voto del 28 aprile.

Forti scioperi e accordo nel gruppo Maino

Da domani

3 giorni di sciopero dei ricercatori

L'Associazione nazionale dei ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche ha indetto, in concomitanza con lo sciopero dei ricercatori di fisica in cui ravvede problemi analoghi, un nuovo sciopero di protesta di tre giorni a partire da domani giovedì.

Ieri a Milano

L'incontro dei sindacati chimici

MILANO, 9. — L'incontro «triangolare» fra i sindacati chimici aderenti alla CGIL, alla Cisl e all'Uil per elaborare un comune programma di lotta contro il gruppo Montecatini iniziato alle 17 di oggi presso la sede milanese dell'Uil, si è concluso nella tarda serata.

«E' stato fatto — dice un comunicato emesso al termine della riunione — un approfondito esame dell'azione sindacale in corso nel gruppo e sono state prospettate possibili convergenze sull'ulteriore sviluppo dell'azione sindacale. Le tre organizzazioni hanno deciso pertanto di incontrarsi nuovamente giovedì 11 luglio».

Montecatini

Infortunio mortale

Un morto e tre feriti - Oggi sciopero contro gli «omicidi bianchi»

Dal nostro corrispondente

ALESSANDRIA, 9.

Quattro operai sono stati coinvolti in un gravissimo infornuto sul lavoro, alle 14,45 di oggi, presso la fabbrica «titano» dello stabilimento Montecatini di Spinetta Marengo. Un operaio milanese, Giovanni, che aveva terminato di fare il ricovero all'ospedale civile di Alessandria, in seguito alle mortali ferite riportate, i suoi tre compagni, di cui uno è ancora in pericolo di vita, sono stati trasportati all'ospedale di Alessandria, dove si trovano in attesa di essere operati. La direzione dello stabilimento si è rifiutata recalcitrante di dare spiegazione dell'accaduto, limitandosi ad annunciare alla stampa e alle autorità il semplice fatto.

La CGIL, i cui rappresentanti si sono subito recati sul luogo del tragico incidente, ha lanciato il seguente appello: «Lavoratori, non lasciatevi ingannare dalle false promesse dei dirigenti della politica della Montecatini. elevate subito in forma unitaria la protesta contro l'irresponsabile politica della direzione della Montecatini, la quale, dopo dodici giorni di sciopero da parte dei dipendenti per le rivendicazioni, non si è ancora degnata di aprire trattative».

Gualtiero Tonna

La squadra aveva appena iniziato, oggi pomeriggio, alcuni importanti lavori di sistemazione nel reparto «titano», presso i serbatoi dove si svolgono solitamente i processi chimici, a base di acidi con elevato grado di pericolosità. Improvvisamente, secondo le ancora scarse informazioni raccolte (la squadra stava svolgendo i lavori senza alcuna sorveglianza da parte di tecnici responsabili), gli operai venivano investiti da un potente getto di acido cloridrico.

Gli operai venivano trasportati d'urgenza al pronto soccorso dello stabilimento, dove ricevevano le prime cure, quindi venivano condotti in autoleggio all'ospedale di Alessandria. La direzione dello stabilimento si è rifiutata recalcitrante di dare spiegazione dell'accaduto, limitandosi ad annunciare alla stampa e alle autorità il semplice fatto.

Gualtiero Tonna

Reazione al nuovo organismo dei commercianti

Confcommercio: assurda nota sulla costituzione dell'UCIC

La Confcommercio ha reagito ieri con una assurda nota alla costituzione di una nuova organizzazione del commercio, avvenuta domenica scorsa a Firenze, presentando una serie di 48 associazioni di esercenti le attività commerciali.

La nascita dell'Unione Commercianti Italiana (UCIC) rappresenta il risultato di un costante affiancamento dei ceti medi commerciali alla progressiva involuzione della Confcommercio, nella quale la direzione politica ha voluto dimostrare di come la Confcommercio si preoccupi solo di mantenere intatto il proprio monopolio sindacale per continuare quella politica di «garanzie personali» intese come strumento di investimento antimonopolistico; la riforma generale tributaria sulla base dei principi costituzionali per capovolgere l'attuale rapporto tra l'imposizione diretta e la imposizione indiretta e sui consumi; la unificazione di tutti gli istituti previdenziali in premessa di un servizio sanitario a carattere nazionale, migliorando e integrando immediatamente l'assistenza agli handicappati, ecc.

Questa la piattaforma su cui si basa il «gruppo» che ha dato vita all'UCIC, prospetto concreto per superare la crisi di struttura del commercio e avviare una politica antimonopolistica che la Confcommercio, causa in sua struttura, ha sempre evitato di affrontare, provvedendo organi di

m. m.